

ECOLOGIA

Il Mondo è malato Qualcuno lo salvi!

Il Signor Mondo è malato: dorme poco, ha grandi vampate di calore e non fa altro che grattarsi tutto il giorno. Chi lo guarirà dai suoi mali? Inizialmente ci proveranno i grandi uomini, peggiorando però il suo stato di salute. Solo i piccoli, aiutati dalle grandi donne, si daranno concretamente da fare e detteranno le regole per la sua salvezza. Ma attenzione, bisogna fare in fretta...

al signor Mondo, infatti, basta fare uno starnuto per spedirci tutti su Marte. *Chi salverà il Signor Mondo* (pagine 24, euro 11,90) è il primo albo illustrato di gradoZero edizioni (Bologna) dedicato al problema ecologico. Il volume nasce dalla creatività di Sandro Natalini, che per questo lavoro ha dato sfogo a una originalissima tecnica di collage con materiali riciclati. ♦



→ **Mass media** Affibbiano ai giovani le etichette più strane, da «ombelico generation» a «be-curious»

→ **I ragazzi** Ma loro non si identificano in quello che viene scritto: sono liberi, come gli skateboard

Adolescenti: una tribù di skaters

Anticipiamo in questa pagina ampi stralci di un articolo di Manuela Trinci sull'adolescenza. Il brano integrale sarà pubblicato nei prossimi giorni dalla rivista «Hamelin».

MANUELA TRINCI
PSICOTERAPEUTA INFANTILE



Neet è solo l'ultima di una lunga serie di definizioni o sigle con le quali si parla attorno ai giovani, agli ado-

lescenti o ai *be-tween*, vale a dire a coloro che - fra i nove e gli undici anni - non sono più bambini né ancora adolescenti. *Not in Education, Employment or training*, niente istruzione o preparazione o lavoro (alias fuori da scuola e lavoro: a spasso), è quanto fotografa, impietoso, l'ultimo rapporto dell'Istat. Giovani svogliati, non competitivi, creativi solo a chiacchiere.

Ombelico Generation, per dirlo con un'altra definizione, che ha fatto dell'ombelico - tatuato, piercing-or-

nato o regular - l'identitykit, il segnale d'appartenenza di una generazione «ombelicale», tanto narcisisticamente ripiegata in se stessa quanto in difficoltà a emanciparsi da un cordone ombelicale che tarda a tagliarsi.

Ma si parla pure, a gran voce, di Tribù del pollice, *Thumb generation* o Generazione mobile per indicare una generazione che possiede il primo telefonino a 10 anni, che vive di chat, blog, pockast, mp3, e-bay in interconnessione digitale permanente

con qualche problema di interfaccia con il mondo reale.

Se, però, della *Digit generation* si approfondisce quel non so che di androgino, di trasgressivo, che fa della propria ambiguità sessuale da un lato la bandiera di un modo di essere, e dall'altro l'occasione di incontri e confessioni in una galassia di siti e blog, ecco che arrivano i *Be-curious* (curiosi doppiamente).

Insomma classificare, ordinare, definire quel che sfugge nell'incerto, nell'ambiguo, sembra essere un com-